La comunicazione nella missione profetica della famiglia

Tutti siamo fragili e figli di Dio

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte» (Dt 6,4-9).

Introduzione

Il nostro cammino di preghiera sulla missione e l'apostolato ha trovato nel recente Convegno Nazionale di Ariccia un approdo fondamentale. In quei giorni, siamo stati chiamati a volgere lo sguardo verso le ferite delle coppie e delle famiglie di oggi, riscoprendo la nostra stessa fragilità non come un limite, ma come il luogo in cui brilla il dono immenso della fede e del Sacramento del Matrimonio.

Non siamo chiamati a essere "esperti" che intervengono per guarire dall'esterno; la nostra missione è più umile e, al contempo, più alta: accompagnare, accogliere e testimoniare che è possibile ritrovare fiducia nel Signore. Il nostro apostolato non esclude nessuno: è un annuncio del Vangelo rivolto a tutti… proprio a tutti!

Tuttavia, per essere annunciatori coraggiosi, dobbiamo prima abitare un tempo di profonda conversione. La formazione che ci attende mira alla guarigione del nostro stesso cuore: solo così potremo annunciare la Buona Novella con quel fervore che il Beato Giacomo Alberione descriveva come un «trasudare Dio da tutto il nostro essere». In questo nuovo anno, siamo chiamati a trasformare radicalmente il nostro modo di comunicare tra di noi e con il mondo, elevando ogni nostra relazione allo stile della Santissima Trinità. Lì, dove l'Amore è il fulcro e l'unica tonalità possibile, ogni famiglia è invitata a entrare per partecipare al Mistero di Dio che circola e si dona.

1 La Parola di Dio: il modello trinitario della comunicazione

La missione profetica della famiglia cristiana non si compie attraverso grandi proclami, ma nel riflettere sulla terra lo stile relazionale della Santissima Trinità. Comunicare, per una famiglia, non significa trasmettere informazioni, ma donarsi; non è esercitare un dominio, ma farsi ascolto; non è isolarsi nel proprio privato, ma aprirsi alla comunione.

Il linguaggio autentico della casa è una lingua del cuore, un alfabeto vivo fatto di gesti quotidiani: sono gli sguardi che si cercano nel caos della giornata, le parole che sanno curare le ferite, i silenzi che accolgono l'altro senza giudicarlo. Questo non è un sapere che si apprende dai manuali, ma un'offerta che nasce nell'intimo. Come nella Trinità il Padre genera, il Figlio si dona e lo Spirito unisce, così ogni relazione familiare diventa una partecipazione a questo Mistero di amore circolare.

Aggregato alla Società San Paolo
Circonvallazione Appia 162 - 00179 Roma (RM)
Telefono 06 7842455 - info@istitutosantafamiglia.org - www.istitutosantafamiglia.org - Facebook: IstitutoSantaFamigliaItalia

Quando i genitori scelgono la via del perdono, quando educano i figli nella libertà e nella fiducia, quando la porta di casa si apre al servizio e alla comunità, essi stanno parlando la lingua di Dio. È un idioma universale che non ha bisogno di traduzioni: l'amore autentico comunica sempre. In questa dinamica, lo sposo e la sposa diventano riflesso dell'amore tra il Padre e il Figlio, mentre lo Spirito Santo si fa presenza viva, soffio che dà calore a ogni singola parola.

La "Famiglia Trinitaria" non è un ideale irraggiungibile, ma una realtà che prende forma ogni volta che preferiamo il dialogo alla chiusura e il dono alla pretesa. In questo modo, la famiglia si trasforma in un'icona della Trinità nel mondo: una piccola comunità che, diffondendo l'Amore, profetizza Dio e dimostra che la comunione è la forma più alta e compiuta della comunicazione. È l'arte sublime di trasformare il tempo in ascolto e la vita in segno di Grazia. Nella semplicità di ogni giorno, la famiglia diventa così voce profetica, luogo dove il Mistero divino si fa carne e la comunicazione si eleva a liturgia domestica dell'amore di Dio.

- *Nella nostra casa, Gesù si vede e si sente attraverso il nostro modo di volerci bene?*
- *Ogni nostro piccolo gesto e ogni nostra parola raccontano quanto è bello il Vangelo?*
- *Il nostro modo di parlarci e aiutarci fa capire agli altri quanto è grande l'amore di Dio?*

2 Il linguaggio: comunicare l'Amore per trasmettere la fede

La famiglia è il primo luogo dove s'impara a comunicare l'Amore, riflesso purissimo della Vita trinitaria. Essa è, per sua natura, la "culla della Parola", il luogo dove ogni persona viene accolta, ascoltata e amata per ciò che è. In questo grembo relazionale, Dio affida ai genitori una missione altissima: trasmettere la fede non come una dottrina astratta, ma come un respiro quotidiano. È l'invito accorato del Deuteronomio: «Ne parlerai ai tuoi figli, ne parlerai in casa, per via, al coricarti e al tuo risvegliarti» (*Dt 6,7*). Questo è il cuore della comunicazione familiare: rendere visibile l'amore di Dio attraverso i gesti, gli sguardi, il perdono e l'ascolto che costruiscono, giorno dopo giorno, la comunione.

San Paolo, nella lettera agli Efesini (*Ef 5,1-33*), ci ricorda che l'amore tra uomo e donna è l'immagine viva dell'amore di Cristo per la Chiesa. Quando i coniugi si amano con fedeltà e pazienza, diventano segno del Vangelo, profeti dell'Amore nel mondo. Su questa scia, San Giovanni Paolo II ci ha consegnato una verità profonda: l'amore coniugale è un linguaggio sacro. Egli scrive:

> «Il corpo, infatti, e soltanto esso, è capace di rendere visibile ciò che è invisibile: lo spirituale e il divino. […] È stato creato per trasferire nella realtà visibile del mondo il mistero nascosto dall'eternità in Dio, e così esserne segno» (*Udienza Generale, 20 Febbraio 1980*).

Il corpo umano, dunque, non è un semplice dato biologico, ma un segno che "parla". È il "linguaggio del corpo" che, nella coppia, comunica la donazione di sé, la fecondità e la fedeltà (*Gen 2,25; 2,24*). Questo linguaggio è sacrale perché riflette l'alleanza di Dio con l'umanità: il Matrimonio non è un semplice contratto, ma la vera «via della Chiesa» (*Lettera alle Famiglie*, 1994).

Per ogni coppia cristiana, vivere questa chiamata significa prendersi cura dell'altro come della propria carne, riconoscendo che

«nell'unità dei due, l'uomo e la donna sono chiamati sin dall'inizio non solo ad esistere "uno accanto all'altro" oppure "insieme", ma sono anche chiamati ad esistere reciprocamente l'uno per l'altro…».

È nel dono totale, nel "sì" reciproco e nel rispetto profondo che la vita della coppia parla di Dio. La famiglia diventa così "Chiesa domestica", un piccolo Vangelo vivente che annuncia speranza e fedeltà anche nelle situazioni più disparate. Ogni famiglia è profetica non per i suoi grandi discorsi, ma perché testimonia con la vita che la comunione vince ogni solitudine e che Dio è fedele, sempre.

- *Il nostro corpo e il nostro modo di amarci dicono a tutti che Dio vive in mezzo a noi?*
- *Riusciamo a vivere ogni giorno l'uno per l'altro con un cuore felice e generoso?*
- *Il nostro amore aiuta chi ci incontra a sentirsi parte di una vera, grande famiglia?*

3 Lo Statuto ISF: la castità coniugale

Al Capitolo III, punto 18, leggiamo:

Ricordino sempre i membri che, con il voto di castità coniugale, essi «sviluppano integralmente la loro personalità arricchendosi di valori spirituali: esso apporta alla vita familiare frutti di serenità e di pace e agevola la soluzione di altri problemi; favorisce l'attenzione verso l'altro coniuge, aiuta gli sposi a bandire l'egoismo, nemico del vero amore ed approfondisce il loro senso di responsabilità nel compimento dei loro doveri. I genitori acquistano con esso la capacità di un influsso più profondo ed efficace per l'educazione dei figli» (da *Familiaris Consortio* n. 33).

Il voto di castità coniugale non è una sottrazione d'amore, ma la sua custodia più preziosa. Sceglierlo significa passare dal possesso al dono, trasformando l'unione in uno spazio di autentica libertà. L'egoismo, infatti, è il "grande muto" della comunicazione: chiude le orecchie all'ascolto e gli occhi alle necessità dell'altro. La castità rompe questo silenzio egoistico, aprendo il cuore a un'attenzione delicata e profonda verso il coniuge.

Da questa purezza dello sguardo nascono la serenità e la pace: non come assenza di fatiche, ma come capacità di abitarle con un amore non diviso. È questo lo stile che parla ai figli più di ogni discorso: vedere genitori che si appartengono nel rispetto e nel dono gratuito insegna loro la verità del Vangelo. La castità coniugale diventa così il respiro della nostra Chiesa domestica, rendendo la nostra comunicazione un segno luminoso della Grazia di Dio.

- *Sappiamo mettere da parte l'egoismo per prenderci cura ogni giorno l'uno dell'altro?*
- *Il nostro amore porta la pace in casa e ci aiuta a superare insieme ogni fatica?*
- *I nostri figli vedono nel nostro modo di amarci la forza per crescere bene e forti?*

4 La parola del nostro Fondatore: la Bibbia, guida all'annuncio

> **Che cos'è la teologia dogmatica?** È la scienza dei dogmi ossia delle verità che dobbiamo credere, riguardanti l'eterno Padre, creatore del cielo e della terra; le verità che riguardano l'augustissimo mistero della santissima Trinità, l'incarnazione del Figlio di Dio, il mistero

dell'Eucarestia, la redenzione, il giudizio finale, le verità che riguardano lo Spirito Santo, e il romano Pontefice, la Chiesa, la Comunione dei Santi, la dottrina della grazia, ecc.

La teologia dogmatica è la scienza delle verità che riguardano Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo.

Queste verità noi le apprendiamo dalla Chiesa, la quale a sua volta le apprende dalla sacra Scrittura e dalla Tradizione, dai santi Padri, ma **anzitutto dalla sacra Scrittura, sia dal Vecchio che dal Nuovo Testamento** e le espone nella teologia perché vengano insegnate a noi. […] Ne consegue quindi che insegnando il catechismo, gli esempi più adatti sono sempre quelli della sacra Scrittura. […]. La spiegazione del catechismo deve riportare gli esempi e le massime che si leggono nella Scrittura (*G. Alberione, Alle Figlie di San Paolo 1929-1933 (1932), Roma, 2005, p. 386*).

Per il Beato Giacomo Alberione, la verità di Dio non è un concetto da studiare, ma una presenza da incontrare. Egli ci invita a tornare alla sorgente: la Sacra Scrittura. La Bibbia, infatti, non è solo un testo da studiare, ma il "grande album di famiglia" dove impariamo a riconoscere i gesti di Dio. Sfogliando le sue pagine, scopriamo che il mistero della Trinità non è un dogma lontano, ma lo stile vitale a cui ogni nostra relazione deve ispirarsi.

Siamo chiamati a essere "narrazione vivente" di questa Parola. Trasmettere la fede in famiglia non significa fare lezioni, ma raccontare la bellezza di un Dio che si fa carne nella nostra quotidianità. Quando i nostri gesti e le nostre parole si nutrono degli esempi biblici, la nostra comunicazione si trasforma in una missione luminosa: diventiamo specchi dell'amore trinitario, capaci di annunciare al mondo che Dio è vicino, è Padre e vive in mezzo a noi.

- *Crediamo con tutto il cuore che la verità di Dio sia un dono che non cambia nel tempo?*
- *Leggiamo la Bibbia come album di famiglia per scoprire quanto Dio ci ama davvero?*
- *Usiamo le parole di Gesù per spiegare a tutti quanto è bello essere sempre suoi amici?*

Suggerimento 1 - *In ogni gruppo la meditazione del ritiro venga presentata brevemente da una coppia a turno di volta in volta, così da rendere complementare l'apporto del sacerdote.*

Suggerimento 2 - *La condivisione in gruppo sia preceduta da un tempo di dialogo in coppia centrato soprattutto sulle domande che affiorano abbondanti nel testo per coinvolgersi quali protagonisti attivi nell'esperienza del ritiro.*

Momenti importanti del mese di Gennaio 2026

- **6** - Solennità dell'Epifania del Signore
- **11** - Festa del Battesimo di Gesù
- **18-25** - Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema: "Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati" (Ef 4,4)
- **25** - Festa della Conversione dell'Apostolo San Paolo e "Domenica della Parola"

Promemoria

Link per disponibilità a condurre **Lectio** o **Rosario** mensile **bit.ly/Disponibilità_Lectio**